

La terza madre

A trent'anni di distanza dal primo capitolo, Dario Argento chiude la trilogia orrorifica iniziata nel lontano 1977 con *Suspiria*. La terza madre infatti parla dell'ultima delle tre sorelle-streghe che, stanziatesi in tre differenti luoghi del mondo occidentale (Friburgo, New York e Roma), seminano morte e dolore tramite la magia nera e l'occultismo: la Madre dei sospiri («Mater Sospiriarum») l'abbiamo incontrata in «*Suspiria*», la Madre delle Tenebre («Mater Tenebrarum») venne affrontata in «*Inferno*» e, per ultima, la più bella delle tre, la Madre delle lacrime («Mater Lacrimarum»).,Ciò che ha caratterizzato i primi due film è stata una fotografia innaturale, dai forti colori del rosso, del verde e del blu, che dava alle immagini un tono di misticismo e mistero che ben si sposava col tema trattato. La colonna sonora dei Goblin nel primo e di Keith Emerson nel secondo si legavano perfettamente alla rappresentazione dando un forte contributo ritmico alle scene e alla narrazione globale.,Purtroppo tutto questo si è perso ne *La terza madre*: una fotografia simil-naturale sostituisce quella spiccatamente “pop” e violenta dei film precedenti, una colonna sonora anonima cerca di dare un tono ai momenti più salienti ma una volta finita si ritorna nel piattume di una narrazione banale, a tratti ridicola. Nemmeno la violenza degli omicidi riesce a risollevare le sorti del film, ma risulta gratuita, ingiustificata e spesso fuori luogo (per non parlare delle scene d'amore saffico e di nudo inserite proprio a caso).,Insomma, un film discontinuo, che alterna momenti di quasi noia a scene (troppo poche) ben realizzate. Una recitazione piatta, battute fittizie nella loro macchinosità, volti inespressivi e troppe comparsate di personaggi secondari tolgono atmosfera al film e una fotografia troppo pacata non dà spessore alle immagini.,Un progetto, “*La terza madre*”, che sulla carta aveva ottime potenzialità e, a fronte di una messa in scena significativa e di maggiore impatto, si sarebbe potuto chiudere un occhio sulla recitazione, ma dispiace dover ammettere che il film non colpisce, se non per la gratuità di certe scene ingiustificatamente splatter.,Andrea Cassina,